

Cambiamento climatico e nuovi habitat. A partire da Latour

Il **cambiamento climatico** è l'urgenza del secolo. Eppure, il dibattito su questo tema è caratterizzato da una ridda di opinioni contrastanti, in cui ha prevalso negli ultimi cinquant'anni un atteggiamento **negazionista** con effetti devastanti in termini sociali e politici. Ciò che emerge, a partire dalla modernità, è una sorta di **incomunicabilità** tra sviluppo scientifico e tecnologico, da un lato e politica, dall'altro. Una mancanza di **dialogo** che ha portato alla netta separazione tra Natura e Cultura, tra Scienza e Società.

Aderendo alle posizioni sviluppate da Bruno Latour in tema di **sociologia della scienza** a partire dal famoso libro del 1995 "Non siamo mai stati moderni. Saggio di antropologia simmetrica", si potrebbe affermare che siamo di fronte ad una **svolta** epocale che richiede che la scienza e la tecnica rinuncino definitivamente alla loro **autonomia** per diventare parte integrante di un nuovo **umanesimo** che si manifesta con il carattere **concreto e collettivo** del sapere. Non basta più domandarsi quali siano gli effetti della scienza e della tecnica sulla società, ma occorre cominciare a concepire il percorso della conoscenza in modo **collettivo e condiviso** che porti a quello che Latour definisce "umanesimo scientifico". Se non si accetta l'idea che siamo entrati in un nuovo "Regime Climatico" non si potrà comprendere l'esplosione delle **disuguaglianze**, la ripresa dei **fenomeni migratori**, la critica alla **mondializzazione**, il ritorno alle protezioni nazionali e alle nuove forme di **sovranoismo**. Il pianeta terra non è più compatibile con le aspettative di sviluppo del mondo globalizzato, ci vorrebbero forse più pianeti.

Scrivendo Latour nel suo ultimo libro "Tracciare la rotta" (2018):
«Ora, se non ci sono pianeta, terra, suolo, territorio sufficienti ad ospitare il Globo della globalizzazione verso la quale tutti i paesi hanno preteso di dirigersi, allora più nessuno ha, per così dire, un tetto assicurato. Ciascuno di noi si trova quindi di fronte alla seguente alternativa: "Continuiamo ad alimentare sogni di fuga o ci mettiamo alla ricerca di un territorio abitabile per noi e per i nostri figli?". O neghiamo l'esistenza del problema o cerchiamo di toccare terra».

Non c'è più un pianeta adatto alla globalizzazione e, quindi, sia gli abitanti dei paesi ricchi, sia quelli che hanno lasciato la loro terra d'origine, dovranno imparare a cambiare completamente modo di vivere. La crisi migratoria è generalizzata e riguarda tutti; dovremo, quindi, abituarci a convivere con una condizione di costante **transitorietà** che trasforma i caratteri dell'ambiente costruito nella dimensione dell'**habitat**.

Nello scenario di un nuovo "Regime Climatico", mutano le condizioni conoscitive, formative e operative del progetto, muta il contesto socio-tecnico di riferimento, cambiano le prospettive ed i ruoli di coloro che agiscono nel processo progettuale. Prima ancora di interrogarsi sull'evoluzione degli strumenti e dei

metodi progettuali, sulle tecniche e sui dispositivi che rendono operative le scelte di progetto, è necessario ampliare gli strumenti teorici e critici per delineare una nuova *ratio* progettuale, definendo una nuova **etica** della ricerca scientifica e tecnologica, basata sul paradigma della **conoscenza collettiva**, e che in essa sappia ritrovare una nuova prospettiva di senso estetico.

Tale ricerca dovrà essere capace di interpretare le nuove domande di abitare i luoghi, muovendo da un approccio che non metta più in competizione Natura e Cultura, Uomo e Risorse, secondo un insostenibile processo di **produzione** di spazi abitabili e di consumo, ma che sappia confrontarsi con una "**dimensione generativa**" dei sistemi ambientali in grado di tenere insieme gli interessi e le esigenze di tutti gli agenti, - fisici, naturali, umani, materiali ed immateriali - che concorrono alla definizione di nuovi **habitat**.

Convegno internazionale di studi + assemblea SITdA con elezioni nuovo CD

SEDE

Napoli, Palazzo dei Congressi, Università di Napoli "Federico II"

PERIODO

Giugno 2020

TEMA/TITOLO provvisorio

Cambiamento climatico e nuovi habitat.

PAROLE CHIAVE

Transizione, Abitare, Ricerca scientifica, Tecnologie, Umanesimo, Digitale, Clima, ...

ARTICOLAZIONE

Convegno

- Giovedì
 - Mattina: conferenza stampa, presentazione, saluti istituzionali, inaugurazione
 - Pomeriggio: I sessione
 - Sera: Visita guidata
- Venerdì
 - Mattina: I I sessione
 - Pomeriggio: Interactive forum
 - Main lecture: Bruno Latour
 - Sera: Cena

Assemblea

- Sabato
 - Mattina: Presentazione candidature, dibattito, elezioni

Call a tema indirizzata a ricercatori/soci delle società scientifiche del progetto, articolata in due sezioni:

- 1) Cambiamento climatico
- 2) Nuovi habitat

Selezione con blind-review esterna per pubblicazione in doppia lingua degli atti del convegno

Selezione di max 5/6 presentazioni orali per ciascuna sessione

Per ciascuna sessione

- Video di presentazione del tema
- TED-TALK (1 oratore/15 minuti)
- Relazione (max 5/6 di 15 minuti)
- Dialoghi (2 invitati/30 minuti)